

# PROBLEMI DI DECODIFICAZIONE DI ESPRESSIONI IDIOMATICHE ITALIANE IN APPRENDENTI ALGERINI

*Hachouf Amina*<sup>1</sup>

## 1. INTRODUZIONE

Nelle interazioni quotidiane si utilizzano molto spesso espressioni idiomatiche che, magari trasparenti all'interno di una determinata comunità linguistica, sono spesso incomprensibili o di difficile interpretazione per i parlanti non nativi, perché in molti casi in esse il significato proprio delle parole viene disatteso. Per questa ragione risulta molto difficile per l'apprendente algerino di italiano lingua straniera (LS) capire e decodificare i modi di dire italiani senza una conoscenza della loro origine o dei contesti di referenza. Il discente algerino di italiano LS avrà infatti a che fare con una lingua tipologicamente e culturalmente molto distante dalla lingua e cultura madre, perciò, incontrerà seri problemi per tradurre, nel suo sistema linguistico/culturale le informazioni contenute nelle diverse forme idiomatiche italiane. Queste difficoltà non si verificano tanto nei vocaboli nuovi ma nel modo in cui i nativi utilizzano le loro conoscenze culturali per ragionare e poi esprimersi nella loro lingua. Essendo espressioni opache per i destinatari non nativi, abbiamo perciò preso in considerazione l'impatto dell'implicito culturale che determina il loro significato convenzionale.

## 2. DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI ESPRESSIONE IDIOMATICA

Vengono chiamate espressioni idiomatiche (EI) – espressioni fisse, frasi fatte, idioms, locuzioni, modi di dire, ecc. – quelle frasi tipiche di una lingua appartenenti al dominio della fraseologia. Queste sequenze fraseologiche particolarmente autonome dal punto di vista lessicale e sintattico sono difficilmente interpretabili a causa dalla loro fissità semantica e strutturale data dalla insostituibilità delle parti che le compongono.

A questo proposito Perrin afferma che :

La notion d'expression idiomatique renvoie à l'ensemble des idiotismes d'une langue, à l'ensemble des locutions perçues comme figées par les usages de cette langue et dont la signification tient à une mémorisation préalable, analogue à celle de n'importe quelle unité lexicale (Perrin, 2003, p. 281).

In questo senso si può dire che il significato di una EI non è dato dalla somma dei significati delle parole che la compongono, ma rimanda ad un significato traslato condiviso all'interno della comunità linguistica che ne fa uso. Vista da una simile

<sup>1</sup> Université Badji Mokhtar Annaba - Algerie.

prospettiva, questa sequenza di parole con uno significato proprio e tipico può sostituire un intero discorso all'interno di un contesto culturale ben definito, poiché il suo significato è da intendere in senso figurato e non letterale.

### 3. PARTICOLARITÀ DELLE ESPRESSIONI IDIOMATICHE

Molti specialisti condividono il fatto che le EI sono il prodotto di una convenzione sociolinguistica o di una forma linguistica generalmente e in gran parte fissa, cristallizzata con uno specifico significato condiviso tra i membri di una stessa collettività (De Serres, 2009a). Difatti, la particolarità di tali espressioni risiede nel fatto che esse possiedono un significato convenzionale generalmente diverso da quello letterale. Molte di queste espressioni, con il tempo, hanno perso il loro significato originario, assumendo un altro significato o sostituendolo con un altro, che rimanda al significato originario da cui deriva. Ad esempio, l'espressione “*essere al verde*” un tempo si usava per indicare che la candela, la cui parte inferiore era colorata in verde o ricoperta di carta verde, stava ormai per finire per cui bisognava terminare l'attività che si stava facendo, come ad esempio un gioco di carte nelle osterie o bisognava sostituirla nelle case; oggi, tale espressione ha assunto il significato figurato di essere uno spiantato, di essere rimasto senza soldi.

Benché presenti in tutte le lingue, le EI costituiscono sempre un problema per l'apprendente non nativo. In effetti, per esprimere lo stesso concetto, la struttura superficiale dell'espressione idiomatica non aiuta perché questa varia da una lingua all'altra (Boers, 2000 ; Bortfeld, 2003) .

### 4. MÉNAGE A TRE: ESPRESSIONI, PRAGMATICA, VOCABOLARIO

Un eminente neurolinguista canadese Paradis (2004) fa notare che le EI sono una parte inscindibile della dimensione pragmatica di una lingua:

Not only do idiomatic expressions and proverbial phrases have different interpretations in various languages (e. g. ‘to come off one’s hinges’ means ‘to be insane’ in Latvian and ‘to be angry’ in French), but plain indirect speech acts do too, not to mention differences in body language, facial expressions and prosody. What counts as a possible indirect speech act, what context determines the use of this or that form of address, conventional metaphors, conventional gestures and facial expressions all vary in accordance with each language and culture (Paradis, 2004, p. 220).

Peraltro, molti specialisti notano la naturalezza con la quale i parlanti nativi percepiscono il senso delle EI nella loro madre lingua; mentre in lingua seconda o straniera nessuno mette in questione i molti sforzi necessari per la loro acquisizione (De Serres, 2009). Bortfeld (2003) afferma che per capire una EI in un'altra lingua rispetto alla propria lingua madre bisognerebbe estrarre il senso di un nuovo accordo di parole usate in un senso figurato nella lingua da apprendere. Concordando con queste affermazioni, Casadei (2007) sostiene che l'interpretazione di una EI in un'altra lingua richieda l'intervento di conoscenze aggiuntive relative alla cultura oltre a quelle relative al vocabolario e alla grammatica di quella lingua .

In effetti, l'apprendimento delle nuove unità lessicali in una lingua seconda o straniera implica almeno quattro attività cognitive (Boggards, 2001):

1. si apprende un nuovo senso grazie ad una forma analoga già conosciuta. Per esempio, si può evocare in memoria il vocabolo 'partita' in quanto *competizione, quantità di merce, registrazione di un fatto amministrativo, composizione strumentale*; si può anche apprendere un nuovo senso per una combinazione di parole già conosciuta, come la locuzione "essere ben messa" che potrebbe significare una persona ricca oppure una persona grossa;
2. si cerca di creare nessi semantici tra le unità lessicali: nella locuzione "dare carta bianca a qualcuno", il verbo *dare* correlato all'oggetto "carta bianca" assume un significato che è diverso dal senso che ad esempio assume in espressioni come "dare luogo a qualcosa", o "dare nell'occhio" e ancora meno "dare contro qualcuno";
3. si apprende l'uso adeguato delle unità lessicali dal punto di vista grammaticale: conoscere e sapere che *ho il cuore in gola, hanno il cuore in gola, avranno il cuore in gola* sono tutte espressioni corrette con il medesimo significato;
4. acquisire una padronanza dai punti di vista pragmatico e discorsivo.

## 5. IMPLICITI E SOTTINTESI

Si parte dal presupposto che, nell'interazione tra persone che condividono la stessa cultura, si riesce facilmente a decodificare i messaggi. In altre situazioni (persone di culture e background diversi) la decodificazione sarebbe difficile. Difatti, come ha notato Hall (1984), nella cultura esiste una parte sottostante, nascosta e ben strutturata, un insieme di regole comportamentali e di pensiero non dette, implicite, che regolano i nostri fatti e i nostri detti. Questa grammatica culturale nascosta determina il modo con cui gli individui percepiscono il mondo che li circonda, definendo i loro valori e instaurando il loro codice di condotta.

Lo stesso studioso conferma che siamo per lo più, totalmente incoscienti o soltanto superficialmente coscienti di questo processo. Con quest'affermazione egli riprende la definizione di cultura di Sapir (1967): «*code, secret et compliqué, écrit nulle part, connu de personne, entendu par tous*». La lingua, veicolo della cultura, è pervasa di cultura. Tra membri dello stesso gruppo culturale la comprensione si verifica con l'uso di un linguaggio il cui significato connotativo-culturale è condiviso da tutti i membri della comunità linguistico-culturale di appartenenza. Ogni cultura adopera, quindi, conoscenze socioculturali diverse dalle altre. Tali conoscenze, chiamate anche 'conoscenze schematiche', cioè rappresentazioni mentali, costituiscono un elemento di accordo tra lingua e cultura, nel senso che sono state inculcate ai membri della stessa comunità tramite la socializzazione fin dalla giovane età. Secondo gli studiosi, ogni segno, pur essendo creato ed utilizzato in un contesto socioculturale, è portatore di cultura. Locutore e destinatario per comunicare tra di loro devono condividere un vissuto, delle conoscenze e dei riferimenti culturali. In questo senso, nelle interazioni interculturali, nel messaggio c'è una parte del non detto, qualcosa di implicito e di sottinteso. Questi impliciti culturali possono essere fonte di malintesi.

## 6. EQUIVALENZA TRA ESPRESSIONI IDIOMATICHE DI LINGUE DIVERSE

Molti studiosi sono concordi nel sostenere che, quando due o più sistemi linguistici si trovano in contatto, si manifesta nel parlante la tendenza a trasporre parole e costrutti da una lingua all'altra. È evidente che tali operazioni si manifestano durante il processo di apprendimento di una lingua straniera. In effetti, per la decodificazione di un messaggio in lingua straniera l'apprendente procede prima a confrontarlo con la o le lingue già acquisite.

Nel caso delle EI, l'apprendente cerca di trovare degli equivalenti nella propria lingua madre, ossia, cerca espressioni che corrispondano per significato e se possibile anche forma con quelle della lingua straniera che apprende. Queste espressioni presentano sia dal punto di vista della semantica che del lessico affinità con le EI della sua lingua madre tali da poterle far rientrare nello stesso contesto.

L'equivalenza è un concetto che si lega sia all'aspetto semantico che a quello lessicale e appunto in base alle diverse relazioni che si vengono a creare possiamo parlare di tre tipi di equivalenza: a) equivalenza totale, b) equivalenza parziale e c) equivalenza zero.

a) *Equivalenza totale*: si realizza quando si ha una sovrapposizione sia strutturale che semantica, e piena corrispondenza a livello di lessemi fra le due espressioni.

Nel confronto del patrimonio idiomatico italiano e algerino si nota immediatamente come, nonostante le EI siano legate ad una certa cultura e ad una certa lingua, in realtà vi sono molte più immagini e espressioni in comune di quanto si possa supporre. A titolo illustrativo citiamo un esempio (Tabella 1) di questi espressioni che contengono elementi omologhi nelle due lingue, italiano e arabo algerino, e nelle quali vi è una corrispondenza lessicale e una forte sinonimia concettuale stabilita in base alla presenza delle stesse nozioni chiave di fondo:

Tabella 1. *Confronto dell'espressione "Chi semina vento raccoglie tempesta".*

EI		
Contesto italiano	Contesto algerino	Significato
<i>Chi semina <u>vento</u> raccoglie <u>tempesta</u></i>	<i>من يزرع الريح يحصد لعاصفة <i>Qui sème le <u>vent</u> récolte la <u>tempête</u></i></i>	Chi crea situazioni o eventi negativi se ne trova poi addosso le conseguenze moltiplicate.

Con lo stesso significato questa espressione è usata nel contesto algerino. In ambedue i contesti troviamo i lessemi 'vento' e 'tempesta' che alludono allo stesso concetto.

b) *Equivalenza parziale*: è di gran lunga il tipo di equivalenza più frequente per le EI. Si ha quando vi è una piena corrispondenza semantica ma non lessicale, oppure una corrispondenza lessicale ma non semantica.

Nel primo caso, in cui vi è una uguaglianza di significato e di struttura ma i lessemi differiscono, si parla di *equivalenza semantico-strutturale* (Bruno, 2015).

Nel secondo caso, dove si ha uguaglianza solo di significato ma non di struttura o di lessemi, si parla invece di *equivalenza semantica*.

Tabella 2. Esempio di *equivalenza semantico-strutturale*: confronto dell'espressione "Vivere alle spalle di qualcuno".

EI		
Contesto italiano	Contesto algerino	Significato
<i>Vivere alle spalle di qualcuno</i>	يعيش على ظهر الآخرين	farsi mantenere da qualcuno.

Come si vede in questo caso, l'equivalente algerino mantiene una corrispondenza semantica totale ma differisce leggermente del punto di vista lessicale: da una parte abbiamo il lessema *spalle* dall'altra la *schiena* (ظهر = dorso).

Tabella 3. Esempio di *equivalenza semantica*: confronto dell'espressione "Avere il cuore in gola".

EI		
Contesto italiano	Contesto algerino	Significato
<i>Avere il cuore in gola</i>	قلبي في صباطي	avere una grande angoscia o pena

In questo caso, l'equivalente algerina mantiene solo una corrispondenza semantica totale ma differisce del punto di vista strutturale: nel contesto socioculturale algerino con lo stesso significato si fa uso di un altro referente 'le scarpe' che sostituiscono il termine italiano "gola", per cui l'idiomatismo risulta essere in algerino "guelbi fi sabatti" che significa: avere il cuore nelle scarpe.

c) *Equivalenza zero*: si realizza quando l'espressione idiomatica di una lingua non trova una corrispondenza lessicale e/o semantica nell'altra. In questi casi l'EI di una lingua non trova nulla di corrispondente in un'altra, perciò l'unico modo per rendere il senso di un'espressione è quella di ricorrere ad altri mezzi espressivi o ad una parafrasi esplicativa.

Tabella 4. Esempio di *equivalenza zero*: confronto dell'espressione "Trattare a pesci in faccia".

EI		
Contesto italiano	Contesto algerino	Significato
<i>Trattare a pesci in faccia</i>	_____	Insultare, comportarsi in modo offensivo con qualcuno

## 7. MATERIALE E METODO

In questa parte viene presentato il materiale utilizzato nella parte sperimentale della nostra ricerca. Il materiale è stato proposto ad un gruppo di trentacinque studenti iscritti al terzo anno di laurea d'italiano, presso la facoltà di Lettere, Scienze Sociali e Umane - Dipartimento di italiano - Università Badji Mokhtar di Annaba (Algeria).

Il materiale in questione è stato proposto nelle lezioni relative al corso di Civiltà italiana “Contatto e relazioni culturali” in più sessioni di 3 ore settimanali e questo durante il secondo semestre dell’anno accademico 2011/2012. Il corpus della nostra ricerca è stato ottenuto nel modo seguente: abbiamo proposto al nostro campione una serie di attività relative alle EI basate in parte sulle attività e sulle espressioni idiomatiche scelte da Gianluca Aprile nel suo *“Italiano per modo di dire”* (2009). Gli apprendenti, dopo un periodo di riflessione dovevano svolgere gli esercizi in questione.

a) *Contesto socioculturale del pubblico preso in esame*

I discenti presi in esame hanno un’età compresa tra diciotto e ventidue anni. Sono tutti algerini e condividono gli usi, i costumi e le tradizioni del loro paese. Si tratta di un gruppo omogeneo che è stato seguito negli anni accademici 2009/2010 e 2010/2011. Esso condivide lo stesso percorso di studio per quanto riguarda l’apprendimento delle lingue straniere. Alle elementari, come richiesto dal programma ministeriale, le lingue straniere insegnate sono il francese e l’inglese. Alle scuole medie e superiori, il francese e l’inglese sono le sole lingue presenti nel curriculum degli studi. Coloro che hanno scelto l’indirizzo linguistico, possono scegliere un’altra lingua straniera (spagnolo, tedesco o russo). I nostri studenti non sono perciò mai stati esposti alla lingua italiana in un contesto di insegnamento/apprendimento e che non l’hanno mai usata in famiglia o nelle comunità di riferimento.

b) *Risultati e discussione*

La parte relativa agli esercizi è costituita da 153 frasi, di cui alcune hanno una esplicita funzione pragmatica. Dall’analisi dei risultati, abbiamo ottenuto 90 espressioni decodificate e 63 non decodificate.

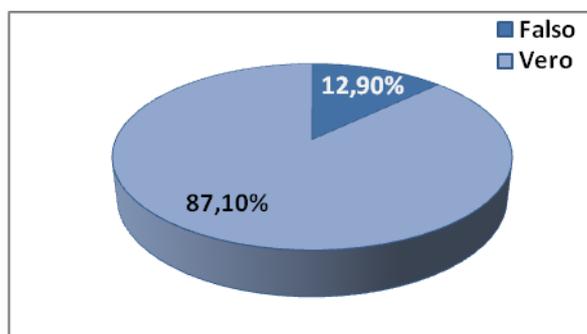
1. *Espressioni Idiomatiche decodificate*

Per illustrare i risultati ottenuti abbiamo scelto gli esempi più significativi.

*“Essere fortunati come i cani in chiesa”*

Significato : essere molto sfortunati

Caratteristiche : equivalenza zero  
espressione opaca

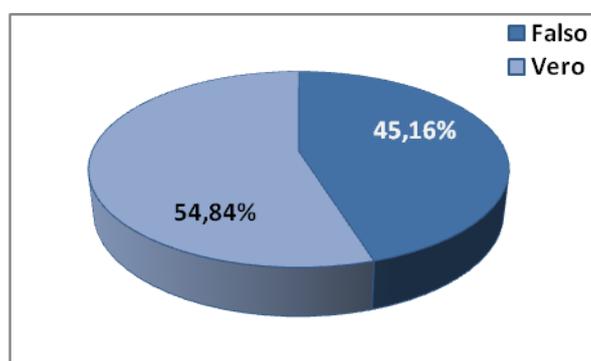


Più dell'87% ha risposto in modo giusto anche se l'espressione non esiste nella cultura di origine. Forse lo studente si è basato sul senso letterale e scherzoso della locuzione perché sia nella cultura di origine sia in quella di arrivo non è ammissibile la presenza degli animali nei luoghi di culto. Quindi ha risposto adeguatamente più per intuito che per conoscenza esplicita. Bisogna aggiungere che la litote presente nell'idiomatismo in questione agevola sensibilmente la comprensione dello stesso.

*“Nascere con la camicia”*

Significato: essere molto fortunati

Caratteristiche: equivalenza parziale: semantica  
espressione opaca, poco diffusa

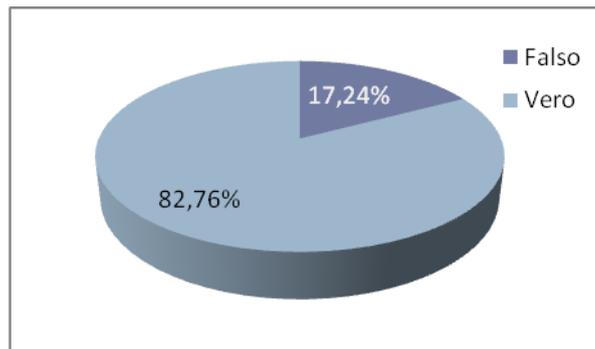


Per quanto riguarda questa espressione, molti discenti hanno risposto in modo giusto per il fatto che questa espressione coincide con l'equivalente frase idiomatica algerina “*خلق في الستر*” e con quella francese “*naître coiffé/e*”. Quindi per analogia al contesto algerino e/o francese, lo studente non ha avuto difficoltà nella scelta. Secondo una interpretazione molto diffusa, l'indumento contenuto nell'espressione è la placenta in cui alcuni neonati sono ancora avvolti al momento della nascita. Data la rarità dell'evento, questi neonati venivano ritenuti persone speciali, segnati dal destino o dotati di particolari qualità, e il fenomeno era visto come premonitore di buona sorte, ricchezza e fortuna. Nonostante questo evento venga considerato in ambedue le culture come un segno di protezione divina, gli studenti sembrano non essere stati aiutati molto da questa contiguità semantica e culturale. Probabilmente la giovane età dei discenti, la loro poco consistente cultura medico-storica e forse anche lo scarso interesse verso la realtà legata alla sfera della nascita (se si fa eccezione per il sesso femminile) hanno giocato un ruolo decisivo nel far sì che il 45,16% di quanti hanno partecipato al test abbia dato una risposta errata.

*“In un batter d'occhio”*

Significato: subito, immediatamente, al più presto

Caratteristiche: equivalenza totale: semantica  
espressione molto diffusa



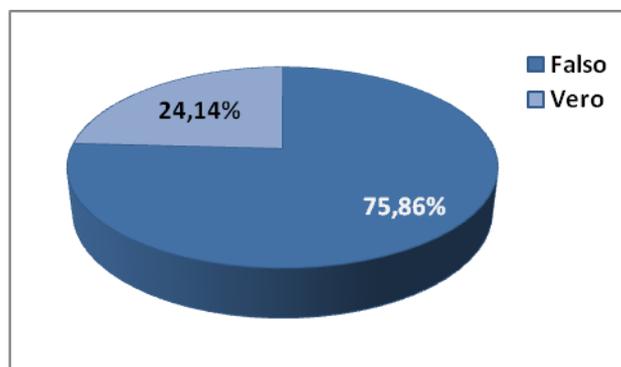
In questa situazione, più dell'82% dei discenti ha saputo ben inserire nell'attività di cloze l'espressione "in un batter d'occhio", che coincide perfettamente con il corrispondente idiomatismo algerino "في رمشة عين" e con quello francese "en un clind'oeil". Quindi, per analogia al contesto algerino e/o a quello francese, quasi tutti gli studenti hanno risposto in modo adeguato.

## 2. EI non decodificate

*"Avere uno scheletro nell'armadio"*

Significato: si dice di qualcuno che ha un segreto di cui si vergogna

Caratteristiche: equivalenza parziale, semantico-strutturale  
espressione poco diffusa

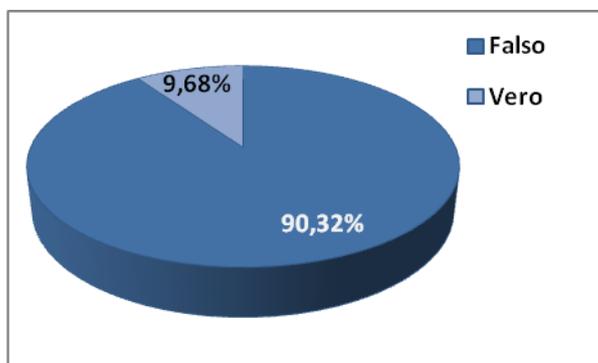


Va notato che solo il 24,14% dei discenti è stato in grado di decodificare l'espressione, benché in francese esista una espressione equivalente pressoché collimante "avoir un cadavere/squelette dans le placard". Questo si può spiegare con il fatto che questa espressione francese non è particolarmente diffusa nel contesto socioculturale algerino, e quindi il senso viene capito solo da coloro che posseggono una buona padronanza di questa lingua. Inoltre, è forse utile aggiungere che nella cultura algerina l'immagine dello scheletro evoca sentimenti legati al terrore, alla morte e alla paura. Quindi lo studente, in ragione di questa suggestione negativa derivata dal contesto socio culturale, dà all'item una valenza diversa.

*“Essere la fine del mondo”*

Significato: essere una cosa straordinaria

Caratteristiche: equivalenza zero  
asimmetria LM/LS

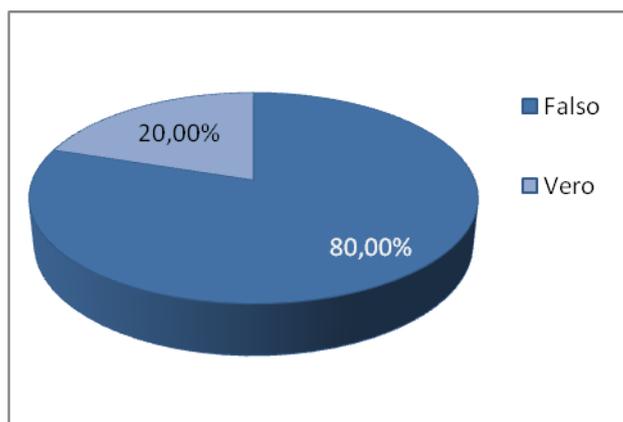


La quasi totalità del campione non ha capito il significato di questo idiomatismo: solo il 9,68% degli studenti ha risposto in modo giusto. Ciò sicuramente è spiegabile con il fatto che nella cultura algerina l'espressione, pur presente, ha un significato completamente diverso, addirittura opposto a quello italiano, in quanto significa 'essere disperati, trovarsi in pericolo'.

*“Vivere in modo spartano”*

Significato: vivere con gran semplicità e in modo sobrio

Caratteristiche: equivalenza parziale, semantica  
espressione poco diffusa



Notiamo che più dell'80% degli studenti ha risposto in modo errato. Benché esista una corrispondente in francese *“mener une vie de spartiate”* questa viene ignorata dai più. Infatti, se non si ha nessuna idea della storia, non si sa cosa vuole dire questa locuzione. L'espressione *“vivere in modo spartano”* finisce per non essere trasparente per chi non

conosce il modo di vivere dei cittadini spartani del terzo e quarto secolo a.C. L'aggettivo 'spartano' rinvia quindi alle abitudini molto sobrie e militaresche degli abitanti di Sparta. In senso figurato significa essere modellato sul rigore dei costumi spartani, e quindi austero, severo, rigido, senza fronzoli.

## 8. CONCLUSIONI

Dai risultati ottenuti è emerso che gli studenti nella maggior parte dei casi anche se riconosce se una frase contiene un senso figurato e quindi se è una frase idiomatica, trova difficoltà nella decodificazione di questo tipo di frasi in contesti significativi. Talvolta l'errata decodificazione degli idiomatismi non dipende sempre dal contrasto tra la lingua madre (LM) dello studente e la lingua che sta imparando ma anche dall'influenza della lingua francese (L2). La maggiore difficoltà che gli apprendenti algerini incontrano per la decodificazione di tali espressioni, è quella che riguarda soprattutto la diversa connotazione culturale attribuita ad alcuni idiomatismi italiani. Non sono solo le parole che designano realtà estranee all'espressione idiomatica italiana a creare difficoltà nella decodificazione, quanto piuttosto il riferimento più o meno implicito alla storia e alle vicende locali o più semplicemente al background culturale a cui la comunità italiana fa riferimento. Il livello di comprensione dell'espressione idiomatica italiana varia a seconda della frequenza di uso e della trasparenza dell'espressione nella cultura di partenza. Più è diffusa l'espressione nel contesto socioculturale dell'apprendente più quest'ultimo sarà in grado di cogliere il senso dell'espressione e, quindi, non troverà difficoltà alcuna nella decodificazione e nella contestualizzazione. Per quanto riguarda i malintesi, essi sono caratterizzati da quegli usi della lingua di arrivo (arabo letterario, arabo algerino, francese) che, senza essere sempre errati, suscitano curiosità nel locutore nativo.

I dati emersi e analizzati dalla ricerca condotta confermano quanto la lingua di partenza interferisca nella comprensione delle espressioni idiomatiche italiane. D'altro canto c'è da evidenziare il fatto che non ci sono solo divergenze ma anche somiglianze che da un punto di vista interculturale sono di grande rilievo per i nostri apprendenti al fine di acquisire una buona competenza comunicativa. Il fattore culturale è dunque decisivo ed esso rappresenta una delle ragioni della presenza di imprecisioni e imperfezioni nella conoscenza della lingua italiana da parte degli apprendenti del nostro campione.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aprile G. (2009), *Italiano per modo di dire*, Alma Edizioni, Firenze.  
Balconi M. (2008), *Neuropsicologia della comunicazione*, Milano, Springer.  
Boers F., 2000, "Metaphor Awareness and Vocabulary Retention", in *Applied Linguistics*, 21, n° 4, pp. 553-571.  
Bruno G. (2015), "La Locuzione quattordici giorni tra norma linguistica e giuridica" in *Bulletin VALS-ASLA*, n° spécial, tome 1, 129-148, 2015:

- [http://doc.rero.ch/record/256994/files/Bruno\\_Giovanni\\_-\\_La\\_locuzione\\_quattordici\\_giorni\\_tra\\_20150917115315-FL.pdf](http://doc.rero.ch/record/256994/files/Bruno_Giovanni_-_La_locuzione_quattordici_giorni_tra_20150917115315-FL.pdf).
- Bogaards P. (2001), "Lexical units and the learning of Foreign Language Vocabulary", in *Studies in Second Language Acquisition*, 23, pp. 321-343.
- Bortfeld H. (2003), "Comprehension Idioms Cross-Linguistically", in *Experimental Psychology*, 50, n° 3, pp. 217-230.
- Cardona M. (2008) "La comprensione e produzione di idioms: aspetti psicolinguistici e riflessioni glottodidattiche", in: *Studi di glottodidattica*, 3, pp. 45-64:  
<http://ojs.cimedoc.uniba.it/index.php/glottodidattica/article/viewFile/200/71>.
- Casadei F. (1995), "Per una definizione di "espressione idiomatica" e una tipologia dell'idiomatico in italiano", in *Lingua e stile* / a.XXX; n. 2, pp. 335-358.
- Casadei F. (2007), "Lessico e semantica", Carocci editore S.p.A., Roma.
- De Serres L. (2009), *Sabler le champagne dans la classe de français: un défi relevé*. Communication prononcée au Congrès de l'American Association of Teachers of French (AATF), San Jose, Californie, États-Unis, du 2 au 5 juillet 2009.
- Gimmelli P. (2008), *La competenza comunicativa interculturale nella didattica dell'italiano a stranieri*, Universitd De Castilla La Mancha (tesi di dottorato):  
<https://ruidera.uclm.es/xmlui/bitstream/handle/10578/2254/TESIS%20Gimmelli.pdf?sequence=1>
- Hachouf A. (2013), "Una lingua che viene da lontano" *Lo studente algerino di fronte ai malintesi interculturali nell'apprendimento dell'italiano lingua straniera: caso degli idioms*, 2013, Université Badji Mokhtar Annaba (tesi di dottorato).
- Hall E. T., 1984, *La danse de la vie - Temps culturel, temps vécu*, Seuil, Paris, pp. 14-15.
- Paradis, M. (2004), *A Neurolinguistic Theory of Bilingualism*, John Benjamins, Publishing Company, Amsterdam.
- Perrin L. (2003), "Citations, lexicalisation et interprétation des expressions idiomaticques", in Authier-Revus J., Doury M., Reboul-Toure S., *Parler des mots: le fait autonymique en discours*, Presses Sorbonne Nouvelle, Paris, pp. 281-282.
- Pichiassi M., Zaganelli G., (2003), "Contesti italiani. Viaggio nell'italiano contemporaneo attraverso i testi. Materiali per la didattica dell'italiano L2", Perugia, Guerra;
- Sapir E. (1967), *Anthropologie*, Editions de Minuit, Paris.
- Sciutto C., Rolla R. (2013), *Capire le metafore e i modi di dire. Attività di recupero del linguaggio pragmatico*, Erickson, Trento.
- Velichová P (2015), *Espressioni idiomatiche contenenti un toponimo o un antroponimo: confronto tra italiano e ceco*, Masarykova Univerzita, Brno:  
[http://is.muni.cz/th/383805/ff\\_m/Velichova\\_Diplomova\\_prace.pdf](http://is.muni.cz/th/383805/ff_m/Velichova_Diplomova_prace.pdf)